

SERVE UNA FORTE MOBILITAZIONE DEL SINDACATO

Savino Pezzotta su facebook il 24-8-21



Sono convinto che l'emergenza sanitaria in cui siamo immersi da oltre un anno e mezzo non deve farci perdere di vista l'emergenza climatica. Le due emergenze sono strettamente legate. Non sorprende che gli stessi fenomeni stanno causando il cambiamento climatico aumentando il rischio di una nuova diffusione del virus. Ognuno di noi deve essere rigoroso nel rispetto delle norme anti-virus e chiedere che i paesi poveri, come purtroppo sta avvenendo, non siano discriminati nella distribuzione e nella produzione dei vaccini. Mentre la crisi del COVID-19 dovrebbe avere una durata limitata, non così potrà essere per la crisi climatica.

Per affrontare la minaccia del cambiamento climatico globale, devono aver luogo le transizioni verso economie a basse emissioni di carbonio e questo crea problemi per diversi settori produttivi

Al di là del settore energetico, la crisi climatica porterà grandi trasformazioni in tutta l'economia e nel mondo del lavoro. Quindi assicuriamoci che la transizione sia equa per i lavoratori così come per la salute degli ecosistemi.

Le nostre organizzazioni sindacali devono mobilitarsi per fare in modo che i cambiamenti nei luoghi di lavoro non portino all'insicurezza, ma al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro comunità. Si deve lavorare per una transizione orientata dai criteri della giustizia sociale.

In questa transizione i lavoratori devono poter partecipare con altri attori della propria comunità alla ricerca e all'attuazione di soluzioni locali concrete; la transizione diventerà allora preventiva e non solo reattiva. I nostri modelli di lavoro dovranno essere ripensati per aprire prospettive di diversificazione economica. Sarà ovviamente necessario prevedere percorsi formativi per la qualificazione dei lavoratori che vedranno trasformati i loro posti di lavoro.

Per rendere praticabile un percorso di economia sostenibile sarà anche necessario promuovere posti di lavoro di utilità sociale e ambientale, compresi i posti di lavoro nel settore pubblico.

Non solo hanno generalmente una bassa impronta di carbonio, ma hanno anche l'effetto di rafforzare l'accessibilità e la qualità dei servizi pubblici, rendendo così il nostro Paese più resiliente alle crisi. Promuovere una transizione giusta e socialmente sostenibile. In questo senso va respinta ogni politica di austerità e di privatizzazione dei servizi pubblici. Per sostenere una giusta transizione energetica, va attuata una politica fiscale più progressista che ridistribuisca meglio la ricchezza e che finanzi adeguatamente i servizi pubblici favorendo iniziative promettenti per affrontare la sfida climatica, in particolare si deve ripensare il sistema della mobilità.

Infine, i lavoratori devono essere costantemente informati dei cambiamenti necessari per la transizione e fatti partecipare attivamente alle decisioni in merito a tali cambiamenti. Dalle realtà dei luoghi di lavoro a quelli in cui si esercita un lavoro, un'occupazione e una professione. Per questo ritengo che i sindacati devono mobilitarsi da subito e rivendicare un ruolo chiave da svolgere nella transizione.

Per affrontare questa sfida che presenta alti livelli di complessità e di conoscenze il sindacato deve essere promotore di un'alleanza sociale in modo che si realizzino ampie condivisioni delle diverse esperienze e implementazioni di iniziative congiunte per promuovere una transizione ecologica socialmente giusta per il Paese. Mi auguro sinceramente che la crisi post-sanitaria sia un'opportunità per ricostruire la nostra economia su basi più giuste e sostenibile.

Ultimamente l'Europa ha **approvato** il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia. E' quindi confermato l'arrivo di una prima parte di finanziamenti, utili per avviare i progetti previsti dal **Recovery Plan**. Nel **PNRR** approvato dal **Governo Draghi** sale a 222,1 miliardi l'ammontare degli investimenti previsti. Ai 191,5 miliardi previsti dal Recovery and Resilience Facility si affiancano 30 miliardi del Fondo Complementare, stanziato con l'obiettivo di **attuare tutte le riforme** proposte e ritenute valide.

Il sindacato deve con forza rivendicare un suo ruolo in questo progetto, come lo fu la Cisl nel secondo dopoguerra con il piano **piano Marshall**, ma soprattutto essere protagonista della costruzione di comunità di lavoro non per produrre merci segnate da una deperibilità temporale, ma beni durevoli e riciclabili nella logica di una economia circolare e sostenibile.